

Omelia Santa Notte *Natale 2020*

Carissimi fratelli e sorelle,

come il popolo descritto dal profeta *Isaia*, nella prima lettura, anche noi abbiamo camminato lungo il tempo di Avvento, attraverso le varie tappe, seguendo il percorso che ci ha indicato la Parola di Dio, e siamo giunti, in questa *Santa Notte*, a contemplare che “*quel mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni*” (cfr Rom 16, 25) si è manifestato e reso presente, ancora a noi, in questa Notte.

La liturgia del Natale ***spalanca*** i nostri occhi verso la *vera Luce* che illumina il mondo, ***apre*** il nostro cuore “*alla grazia di Dio che ha portato la salvezza a tutti gli uomini*” (Tt 2, 11), ***rinnova*** la gioiosa notizia che nell’oggi della Liturgia “*è nato per noi il Salvatore, Cristo Signore*” (Lc 2, 11).

Proviamo *stupore e meraviglia* dinanzi al *Bambino* “*avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*” (Lc 2, 12), siamo attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo, per incontrare ogni uomo.

Quel Bimbo è l’*Emmanuele*, che significa “*Dio con noi*”.

Colui che gli uomini nei secoli hanno atteso, è venuto. Si chiama Gesù, che vuol dire Salvatore. Così come lo aveva annunciato il profeta *Isaia*: “*un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*” (Is 9,6)

È venuto, realizzando quanto *Isaia* aveva annunciato circa 600 anni prima, al tempo del primo imperatore romano *Cesare Augusto*, duemila anni fa. E’ venuto nella storia, nel tempo, quando l’orologio divino segnava l’ora della pienezza e così ci è apparsa la *grazia di Dio*, che porta salvezza a tutti gli uomini.

È Nato a *Betlemme*, un umilissimo e ospitale villaggio, già indicato dalla profezia di *Michea*. Paese di *Davide*, per questo della discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come Salvatore per Israele, Gesù (At 13).

È nato per via di generazione umana, il Figlio di Dio è diventato insieme Figlio dell'uomo perché è nato dal seno di una Donna.

Uomo vero Dio vero, Dio e uomo, ci dirà Sant'Agostino. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per se un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Guardiamo in questa Santa notte verso il Presepe, che si chiama così perché in latino praesepeum significa mangiatoia.

“**Maria** è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel “sì” Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui, la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5)” (Admirabile signum, 7).

“Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è **San Giuseppe**... che svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica” (Admirabile signum, 7).

Il primo presepe vivente lo volle *San Francesco* nel 1223, le fonti francescane ci raccontano che giunsero a *Greccio* uomini e donne dai casolari della zona portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. La gente accorsa manifestò gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. “*Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di gioia*”.

Il Natale ci fa incontrare Dio che si fa uomo, espressione massima del suo amore: non è possibile chiudere la porta del nostro cuore ad un amore così profondo che trasforma e provoca ad amare gli altri con altrettanta intensità.

Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il
Salvatore.

Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.

a. Autentico